



## **Girasole 2011**

***Bene le rese + 30%, in leggera flessione il prezzo -7%***

### **Soddisfazione per le produzioni**

A fine semine, il girasole era stato stimato a 120-125.000 ettari con un incremento sulle superfici 2010 di circa un 15%. A campagna chiusa e in fase di liquidazione, possiamo affermare che le stime erano corrette e il 2011 è collocabile sui 125.000 ettari. Due i fattori del rinnovato interesse: le attese sul prezzo 2011 (il 2010 si era chiuso con una valorizzazione lorda di 370,46 euro/t) e le semine dei cereali a paglia, che ostacolate dalle piogge insistenti, avevano lasciato terreni liberi e pronti per le colture sostitutive. Elementi congiunti che hanno favorito il ritorno alla coltivazione di questa oleaginosa, soprattutto in alcuni distretti produttivi dell'Italia centrale. L'oleaginosa, grazie alla semplicità di coltivazione, ai bassi costi e alle anticipazioni colturali, specie in regime asciutto collinare, svolge un ruolo insostituibile nell'ordinamento aziendale. La produzione nazionale del 2011 è stata maggiore rispetto a quella dell'anno precedente, per l'effetto combinato dell'aumento della superficie seminata e dell'incremento delle rese unitarie (+ 30% sul dato medio dell'anno precedente). Il dato

produttivo compensa l'impatto con il prezzo inferiore alle attese (sempre in primavera, i tecnici e gli operatori "pensavano" a un prezzo attorno ai 400 euro/t). In ogni caso, il prezzo risultante dall'Accordo Interprofessionale Campagna 2011\*, può essere ritenuto interessante (**342,07** euro/t per il girasole convenzionale e **362,07** euro/t per l'altoleico). Con rese adeguate anche il prezzo di questa annata può consentire marginalità competitive.

\* Il prezzo di riferimento è agganciato all'andamento della valutazione dell'olio - Associazione Granaria di Milano media periodo 15 settembre-30 novembre 2011.

### **Variabilità elevata nelle rese**

Le produzioni hanno avuto una variabilità elevata in funzione delle piogge cadute nel periodo primaverile ed estivo e della fertilità dei terreni, messi a coltura. In particolare, le abbondanti precipitazioni nel periodo precedente la fioritura e un più lungo intervallo fioritura-maturazione con conseguente prolungata fase di riempimento degli acheni, sono i fattori che hanno consentito alla coltura di produrre di più.

## Il fattore ambiente

Prendendo a riferimento l'Italia centrale possiamo suddividere le produzioni in due ambienti: collina asciutta e pianura fertile. Proseguendo è bene dividere ulteriormente l'ambiente collina asciutta, perché quella toscana non è paragonabile alle colline marchigiane o a quelle umbre che sono, mediamente, più produttive. Solo così è possibile comprendere i dati produttivi schematizzati nella Tab. 1.

## La Campagna 2011

Le operazioni di trebbiatura si sono svolte in condizioni ottimali, facilitate dall'assenza di precipitazioni atmosferiche. Questo fenomeno ha interessato tutta l'Europa favorendo la raccolta e incrementando le rese in acheni e olio per minori perdite. Un prodotto quindi più pulito, meno umido e più in linea con i parametri contrattuali di riferimento (umidità 9%, impurità 2%). Dai dati in nostro possesso possiamo affermare che l'Umbria, la Toscana pisana, la Val di Chiana e le Marche fermane hanno prodotto tra 3,3 e 4,2 t/ha, mentre la parte tirrenica della Toscana, le colline meno fertili e le Marche delle prime consegne, sono riconducibili su produzioni medie di 2,4-2,6 t/ha. Focalizzando l'attenzione sui dati rilevati nelle tre regioni leader del girasole (Marche, l'Umbria e Toscana) abbiamo un dato medio di 3,0 t/ha, con una produzione lorda vendibile di 1.026 euro/ha. A ciò si aggiunge, per il Centro-Sud, un contributo stimabile in 100 euro/ha ettaro (avvicendamento biennale con i cereali autunno-vernini). Il reddito lordo a ettaro si attesta quindi sui 434 euro che è una cifra sicuramente competitiva. Il girasole è un'opportunità per le aziende dell'Italia centrale, perché garantisce produzioni anche in condizioni estreme. La coltura, se accompagnata da un percorso tecnico idoneo che sappia proporzionare l'investimento alle condizioni di fertilità di base, assecondare le esigenze nutritive della pianta e garantire un

controllo della competizione da parte delle infestanti, ripaga con risultati generosi.

Tab.1 LE RESE PRODUTTIVE NEI VARI DISTRETTI

	INTERVALLO RESE T/HA	
<b>Distretto Produttivo</b>	<b>Da</b>	<b>A</b>
<b>Nord Ovest</b>	2,8	3,5
<b>Nord Est</b>	3,0	3,8
<b>Emilia</b>	2,8	3,8
<b>Emilia collinare</b>	2,1	2,3
<b>Romagna</b>	2,2	3,0
<b>Marche</b>	2,2	2,8
<b>Marche fermane</b>	3,0	3,6
<b>Toscana tirrenica</b>	2,2	2,6
<b>Toscana interna</b>	2,6	4,2
<b>Umbria</b>	2,8	4,2
<b>Abruzzo fascia adriatica</b>	2,2	3,0
<b>Sud Italia</b>	2,0	2,8

## Gli ibridi di girasole alto oleici HOSO

Nuove opportunità sono offerte dall'impiego degli ibridi alto oleici (HOSO – High Oleic Sunflower Oil) per la produttività comparabile e in molti casi superiore a quelli convenzionali, quindi senza penalizzazioni nelle rese. Un fattore questo già riscontrato in diversi distretti produttivi, grazie alla doppia potenzialità d'impiego dell'olio alto oleico. Alla destinazione alimentare può aggiungersi la possibilità di utilizzo come propellente per i motori endotermici (diesel) in virtù della sua maggior stabilità e del suo maggior numero di cetano che rende la combustione più rapida ed efficace.

Questo tipo di girasole ha beneficiato di un incremento di 20 euro/t rispetto al prezzo del girasole convenzionale.

I contratti SADA Srl hanno riconosciuto questa premialità aggiuntiva, ma attenzione: non tutti garantiscono questo "plus".

Un fattore questo, che va attentamente soppesato dalle Imprese agricole per la scelta di cosa seminare e con chi attivare il contratto.

Giancarlo Pennuti

Responsabile ANB Area Romagna - Italia Centrale  
[g.pennuti@anb.it](mailto:g.pennuti@anb.it) [www.anb.it](http://www.anb.it)

Bologna 2 gennaio 2012